



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
(Perugia, Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, tel. n. 075/54491)

VERBALE
DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
(art. 362 c.p.p.)

Il giorno 01, il mese di ottobre, dell'anno 2005, alle ore 10,30, in Perugia, c/o Procura, in Via Fiorenzo di Lorenzo n. 22/24, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost. (ufficio sito al terzo piano del palazzo), assistito, per la redazione del presente verbale, dal Cancelliere B3 Dott.ssa Daniela Severi, è comparso il Sig. GIOVANNONI Roberto, il quale, richiesto delle generalità, risponde: " **Sono e mi chiamo : GIOVANNONI Roberto, nato a Tuoro s. T. (PG), il 23.07.1957, res. in Castiglione del Lago (PG), Via Carducci n. 96/b. Mi presento spontaneamente per riferire fatti che credo importanti sulla vicenda NARDUCCI** "-----//

Il Pubblico Ministero, visti gli artt. 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., richiamati dall'art. 362 c.p.p. e ritenuto che non sussistono le ipotesi di cui agli artt. 197, 197 bis, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., ricorda alla persona informata sui fatti che ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande che le saranno rivolte e di non tacere circostanze conosciute e la informa che le false informazioni al Pubblico Ministero sono punite a norma dell'art. 371 bis c.p.p. - - - - //

Il Pubblico Ministero procede, quindi, a esaminare la persona informata sui fatti in ordine alle circostanze per cui è procedimento, già *collegato, ex art. 371 c.p.p., con quello n. 1277/03 R.G.N.R. Mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.* - - - - -//

♦ Domanda: " Di quali fatti è a conoscenza? "-----//

♦ Risposta: " **Mi sono arruolato nell'Arma Carabinieri nel 1975, nella legione di Perugia. Ho fatto l'allievo carabiniere a Roma e posso dire di aver conosciuto il Generale Dalla Chiesa e il Generale Galvaligi. Ho anche conosciuto il generale Bittoni. Sono stato, poi, trasferito alla legione di Firenze, poi alla stazione Carabinieri di Monte S. Savino, in provincia di Arezzo. Sono stato poi mandato alla stazione di Firenze "Legnaia", che è al confine con il comune di Scandicci. La Stazione di Firenze "Legnaia", allora faceva parte della Compagnia Carabinieri "Oltrarno". Sono stato mandato in quella compagnia perché, nel territorio dell'altra compagnia con giurisdizione su Firenze, abitavano i miei parenti, che vi si erano trasferiti da Castiglione del Lago. Aggiungo che mio nonno era originario di Certaklo, in cui era nato il mio babbo. Visti i miei legami familiari, avevo ed ho molta confidenza con quelle zone. Tra i vari servizi che ho svolto nell'Arma, vi è stato anche quello di protezione e vigilanza della principessa Beatrice d'Olanda e della sua famiglia, che aveva una villa a S. Casciano Val di Pesa. Ricordo che, talvolta, giocavo con i suoi bimbi e ricevevamo dolci e caffè dalla principessa che si è sempre dimostrata un'ottima persona. Era molto gentile e affabile e, per questo, noi carabinieri le eravamo molto affezionati. Ricordo che, una volta, anche l'allora regina d'Olanda, Giuliana, venne a San Casciano. Io prestai servizio di protezione e vigilanza per la principessa circa tre volte e l'ultima fu**

nell'agosto 1977. Durante l'attività in questione, dormivamo nella caserma di S. Casciano che si trovava nella piazza principale dove si trovava e, credo, si trova tuttora anche la farmacia. Io però non conoscevo il farmacista sino a quel giorno, quando lo incontrai e spiegherò in che modo. Notai quella mattina, proprio tra la farmacia e la caserma, un' Alfetta bianca, nuova fiammante, targata Perugia. Mi pare proprio che fosse un' Alfetta. Non so perché, ma quell'autoveicolo mi incuriosì e mi preoccupò, forse per un sesto senso che avevo. Quella macchina attirò la mia attenzione. Ero armato di tutto punto e in divisa e mi avvicinai circospetto a quell'autovettura che aveva sul parabrezza, sul lato destro, quello del passeggero, lo stemma dei medici. A quattro-cinque metri dalla macchina, dietro di me, c'era Mario Vanni, il postino, che riconosco nella foto che lei mi mostra."-----//.

Si dà atto che viene mostrata al Giovannoni la foto n. 0009 dell'album fotografico n. 2/2003 G.I.De.S., che corrisponde a Mario Vanni.

♦ Riprende il Giovannoni: " C'era qualcosa che non andava in quella piazza e che mi preoccupò. Vanni, che aveva la borsa da postino e che avevo visto, dalla caserma, consegnare la posta ad una donna, si era messo a pochi metri dalla macchina targata PG ed era un po' di tempo che stava nei pressi della stessa. La cosa era strana, perché, essendo portalettere, avrebbe dovuto spostarsi o, comunque, trattenersi lì per un breve periodo. Sarà rimasto, invece, vicino a quella macchina per un quarto d'ora o venti minuti, da solo e non escludo che vi sia rimasto anche dopo che io mi allontanai dal posto. Era come se dovesse custodire quella macchina. Io chiesi a Vanni in maniera secca:" Ha visto dove è andato chi ha parcheggiato questa macchina? ". Lui mi ha risposto frettolosamente e come in imbarazzo:" E' in farmacia." Mi sono recato allora nella farmacia, dove vi erano un paio di clienti, un uomo e una donna, a quanto ricordo. Al banco mi pare che vi fosse una commessa, ma non lo ricordo con precisione. Chiesi con voce perentoria di chi fosse la macchina parcheggiata nella piazza e, dal retrobottega della farmacia, che si trovava dietro al bancone e di fronte all'ingresso, si precipitarono fuori, quasi cadendo per terra dalla fretta, il farmacista Calamandrei e il medico Francesco Narducci, che riconobbi perfettamente."-----//

Si dà atto che vengono mostrate al Giovannoni tutte le foto dell' album fotografico n. 2/2003 del G.I.De.S.-----//

♦ Domanda:" Riconosce qualcuno in queste foto?"-----//

♦ Risposta: " Riconosco le foto del Narducci in quelle n. 0001, 0002, 0003, 0004. In particolare, quella che lo riprende con le fattezze più simili a quelle del giorno in cui lo vidi a S. Casciano, è la n. 0002. Era un tipino ben messo, elegantissimo, con i capelli lisci. Riconosco anche, come ho detto, la foto del Vanni, nella n. 0009; riconosco la foto del Paccinai in quella n. 0008 e aggiungo, in proposito, che, nel periodo in cui prestai servizio per un paio di mesi circa, a Tavarnelle Val di Pesa, quando ero a Firenze - Legnaia, vidi il Pacciani a bordo di una FIAT 127 e mi colpì il viso rosso, tipico di chi beve molto vino. Ricordo anche che i miei commilitoni di S. Casciano erano arrabbiati con il Pacciani perché picchiava le figlie. Riconosco poi nella foto n. 0038, perfettamente, il farmacista Calamandrei, che aveva i capelli proprio nel modo in cui lo vedo in questa foto. Mi pare anche di avere incontrato la donna che vedo nella foto n. 0048."-----//

♦ Si dà atto che le foto n. 0001, 0002, 0003, 0004 corrispondono a Francesco Narducci. Quella n. 0008 a Pietro Pacciani, quella n. 0009 a Mario Vanni, quella n. 0038 a Francesco Calamandrei e quella n. 0048 a Ghiribelli Gabriella.

♦ Domanda: " Che cosa hanno detto i due?"-----//

♦ Risposta: " Come ho detto, il Narducci e il Calamandrei sono usciti trafelati dal retrobottega, quando hanno sentito che c'era un militare dell'Arma che, in tono perentorio, chiedeva di chi fosse quella macchina targata PG. Ricordo che il Narducci si

piazzò di fronte a me, dietro il bancone, mentre il Calamandrei si mise alla destra del Narducci, con i gomiti appoggiati al bancone e ricordo ancora l'espressione di preoccupazione e quasi di sgomento che aveva il Calamandrei, osservando il Narducci che rispondeva alle mie domande. Io chiesi al Narducci di chi fosse quella macchina targata PG e il Narducci mi rispose che era la sua. Gli chiesi poi chi fosse e da dove venisse e lui mi rispose di chiamarsi Narducci e che veniva da Foligno. Io, preoccupato delle reazioni al mio brusco intervento in farmacia, cercai di moderare il mio tono avendo visto che il conducente della macchina era dietro il bancone e che si trattava di un medico e feci presente di essere anch'io originario della provincia di Perugia e di venire da Castiglione del Lago. Cercai, così, di rasserenare il clima. Gli chiesi anche perché si trovasse a S. Casciano e mi disse che era rappresentante di una ditta farmaceutica di Prato. Continuando la conversazione, io osservai che da Foligno a Firenze ce ne era di strada. A questa osservazione, il Narducci replicò, sempre affabilmente, dicendo che lui, comunque, aveva una casa all'uscita di Firenze Certosa. Io, allora, non sapendo più che dire, commentai: "Ha visto che bel monastero che c'è in quella zona ?". Il Narducci, per tutta risposta e sorridendo, mi disse: "Eh! La casa ce l'ho proprio lì vicino! ". Fu a quel punto che notai il Calamandrei osservare il Narducci preoccupato, dal basso, perché era chino sul bancone, verso l'alto, cioè verso la posizione del Narducci che parlava stando diritto, dietro il bancone. Mi è rimasta impressa l'espressione preoccupata e sgomenta del Calamandrei, che seguiva il discorso del Narducci. Ricordo anche che, con la bocca, il Calamandrei accennò ad una specie di smorfia, come quando si rimane sorpresi e contrariati dalla eccessiva loquacità di un amico. A quel punto, il mio collega, che nel frattempo aveva preso la macchina che avremmo dovuto utilizzare per andare alla villa della principessa, ha cominciato a suonare insistentemente dalla piazza, per richiamare la mia attenzione. Io, allora, dopo aver esclamato: "E allora... piacere! Arrivederci", ho salutato il Narducci e il Calamandrei e sono andato nella macchina dei Carabinieri. Credo che il Vanni fosse ancora lì in attesa. Credo anche che avesse avuto come l'ordine di custodire la macchina targata PG. Salito nell'autovettura, dissi al collega di cui non ricordo il nome e che era, come me, un carabiniere semplice, che si trattava davvero di un medico che veniva dalla Provincia di Perugia e che lavorava e faceva il rappresentante a Firenze. La cosa finì lì e non ne parlai più con nessuno. Aggiungo che un paio d'anni fa, io denunciavo dei medici per lesioni colpose e omissioni di soccorso e so che il procedimento è stato archiviato. Nella mia vita, ho avuto motivo di ritenere che la mia conoscenza del generale Bittoni, che ha avuto delle vicissitudini giudiziarie, mi abbia creato delle diffidenze nell'ambiente di lavoro, specie quando mi trovavo a Firenze. Aggiungo che dell'episodio accadutomi a San Casciano, ho parlato con il mio medico di famiglia Dr. Del Pizzo Massimo e con il mio amico di Chiusi, Fattorini Marco " -----//

Si dà atto che vengono allegate al presente fascicolo: le foto 0001, 0002, 0003, 0004, 0008, 0009, 0037, 0038, 0048 del fascicolo fotografico del G.I.De.S. n. 2/2003.

Si dà, altresì, atto che il presente verbale è stato redatto in forma riassuntiva, a norma dell'art. 140 c.p.p. e chiuso alle ore 12,34. Copia dello stesso viene allegata al fascicolo n. 8970/2002 R.G.N.R Mod. 21, stante la sua rilevanza in ordine a tale procedimento.

L.C.S.

IL PUBBLICO MINISTERO
(Dr. Giuliano Mignini sost.)

IL CANCELLIERE
(Dott.ssa Daniela Severi)

